

Soddisfatti a metà



La nuova legge elettorale comunale presenta interessanti elementi di novità, ma anche qualche grave pecca sulla rappresentanza di genere e il mantenimento delle tre preferenze

Bertin, Chatrian, Chaussod, Tamone a pagina 2

Vantaggi a costo zero



ALPE presenta una proposta di legge per la riqualificazione energetica degli edifici privati "colabrodo", quelli che consumano e inquinano tanto...

Roscio, Mantovani e Varisella a pagina 4

ALPE

www.alpevda.eu

POSTE ITALIANE SPA-SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NO/AOSTA/2006
IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP/CPO DI SAINT-CHRISTOPHE PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Autonomie • Liberté • Participation • Écologie

Journal du Groupe de ALPE au Conseil Régional.

Numero 1 - 28 febbraio 2015



TANTE PROPOSTE

ALPE C'É

di Bruno CHAUSSOD



In Valle d'Aosta come nel resto d'Italia, viviamo un momento in cui l'effetto annuncio e la rapidità delle comunicazioni la fanno da padrone.

La società valdostana, bombardata su due fronti, quello nazionale e quello regionale che si inseguono sulla via dello slogan più convincente, spesso si arrende di fronte all'inconcludenza e alla confusione; ed è un peccato perché così facendo si disperde la capacità di proporre e influenzare la politica che, non più sollecitata, sonnecchia tirando a campare, perpetuando un modello ormai esausto e desueto, totalmente autoreferenziale e dannoso.

Fra la gente percepisco rassegnazione e distacco da coloro che rappresentano il sistema, spesso però senza distinzione tra chi utilizza male il suo potere e chi invece cerca di fare qualcosa: è questa una deriva pericolosa dagli effetti nefasti che dobbiamo evitare.

Mai come ora è necessario parlare alla gente essendo chiari e coerenti. Non è più tempo di promesse o di annunci a vuoto: ci vogliono fatti, ci

vuole sostanza e senso della realtà.

Noi eletti di ALPE abbiamo ricevuto un mandato preciso dagli elettori e per onorarlo, in coerenza con il nostro programma, cerchiamo ogni giorno

SERVE IL CONTRIBUTO DI TUTTI PER TRASFORMARE LE IDEE IN REALTÀ

ed in ogni modo di cambiare l'asfittico sistema che frena lo sviluppo della Valle d'Aosta e ne ipoteca il futuro: naturalmente lo stiamo facendo dai banchi dell'opposizione, insieme al resto della coalizione che nel 2013 ha mancato il mandato a governare per pochissimi voti.

È nostro dovere incalzare e controllare la maggioranza, ma anche elaborare progetti e formulare proposte in tutti i SETTORI.

L'esempio più recente è la nostra proposta di legge sugli incentivi regionali alla RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA del patrimonio

abitativo: frutto di un lungo e complesso lavoro di elaborazione e costruita con l'aiuto di decine di volontari, la nostra proposta di legge è stata depositata in forma volutamente aperta a nuovi contributi nel momento in cui sarà dibattuta in Consiglio.

Anche sulla ricerca di soluzioni alle criticità della raccolta e smaltimento dei RIFIUTI il contributo del nostro gruppo è stato ed è tangibile, nonostante la poca capacità di azione di questa maggioranza litigiosa non consenta un cambio di marcia incisivo.

Così come l'approvazione della legge che salvaguarda il territorio della Valle d'Aosta dagli OGM è approdata al voto finale grazie anche alle nostre sollecitazioni; stessa cosa è accaduta per la legge sul microcredito.

Analogamente, la riforma della LEGGE ELETTORALE che imponeva l'elezione diretta del sindaco anche nei piccoli Comuni è una nostra vittoria, pur se guastata dal rammarico di non essere riusciti a introdurre l'obbligo della presenza in lista di almeno

un 40% di persone appartenenti al genere meno rappresentato.

Abbiamo idee chiare e proposte credibili anche per il TURISMO, settore che consideriamo il traino della nostra economia e su cui si deve investire di più e meglio, con un'attenzione particolare alla promozione dei nostri gioielli. In quest'ambito non dobbiamo inventare niente, dobbiamo solo imparare a fare sistema e guardarci intorno, copiando se è il caso da altri paesi la ricetta migliore per farsi conoscere e riconoscere nel mondo, senza disperdere la nostra originalità e la nostra essenza.

ALPE continua la sua azione con chiarezza e coerenza, pur nella consapevolezza che maggiori sono le sinergie migliori sono i risultati. I buoni intenti non bastano, bisogna trasformarli in fatti. La nostra DISPONIBILITÀ A CONTRIBUIRE AD UN CAMBIAMENTO SOSTANZIALE, e non solo formale, del sistema Valle d'Aosta è stata ribadita pubblicamente, tocca ora alle altre forze politiche raccogliere la sfida.

Albert Chatrian

In questa fase in cui si accavallano il problema dell'elezione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, l'avvicinarsi della scadenza per la presentazione delle liste per le Comunali del prossimo 10 maggio e la crescente difficoltà della maggioranza UV e Stella Alpina in regione, realtà e fantapolitica vanno a braccetto e seminano tra i cittadini confusione e disaffezione rispetto alla "cosa pubblica".

In questo scenario, il direttivo di ALPE ha ribadito la posizione del movimento. Primo, ALPE conferma la sua vocazione al cambiamento del sistema Valle d'Aosta, secondo, pur essendosi seduta ad un tavolo di confronto con UV e Stella Alpina, constata che ad oggi le uniche forze politiche presenti in Consiglio regionale con le quali ricercare una collaborazione per il cambiamento restano UVP e PD, nostre alleate alle Regionali 2013.

Il giorno successivo, abbiamo ricevuto la lettera di dimissioni del Presidente Piero Floris, il quale dice di non trovarsi più nelle condizioni di rappresentare le posizioni del Movimento in quanto non le condivide. Piero Floris ha letto e raccontato lui stesso, al Direttivo nuovamente riunito, la sua decisione di dimettersi pur di continuare a lavorare nel Movimento; ne è scaturito un ampio dibattito con posizioni differenziate e questo credo sia il DNA di ALPE che diventa ricchezza quando da questo si riesce a giungere ad una sintesi.

A nome mio e di ALPE ringrazio Piero per aver condotto il Movimento dal congresso del 2013 ad oggi. Sicuramente un periodo difficile, sia per la crisi economica che mette in ginocchio famiglie ed imprese sia per la fragilità del sistema politico-amministrativo che ostaggio dell'ormai famoso 18 a 17 non riesce a dare risposte adeguate.

ALPE c'è! L'obiettivo è sempre il vero cambiamento da perseguire dialogando con coloro che realmente dimostrano di volerlo. La via è tracciata, a Raffaella Roveyaz ed al sottoscritto il compito non facile di reggere il Movimento fino al Congresso che eleggerà il futuro Presidente.



ELEZIONI COMUNALI

Nuova legge elettorale comunale

Un'occasione mancata. ALPE si astiene

Nel quadro delle riforme da fare in Valle d'Aosta avevamo individuato quattro priorità:

- una legge che regolasse i **RAPPORTI TRA COMUNI**, senza fare l'associazione dei comuni tout court (legge R. n. 6/2014, Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane);

- LEGGE ELETTORALE PER I COMUNI** (legge di modifica);

- legge di **RIDUZIONE DEI COSTI** della politica e della democrazia;

- legge sui **SEGRETARI COMUNALI**.

Per le prime due revisioni il gruppo ALPE ha deciso di partecipare attivamente ai gruppi di lavoro che si erano creati, sostanzialmente attorno alla prima commissione.

Albert Chatrian e Alberto Bertin hanno partecipato a tutte le riunioni per portare le idee di ALPE:

- maggiore libertà di scelta dei cittadini del proprio sindaco;

- maggiore potere ai consigli comunali;

- ruolo attivo dei cittadini;

- parità di genere;

- libertà di voto attraverso una sola preferenza o doppia di genere (cioè soppressione delle tre preferenze);

- riduzione dei costi

La legge elettorale che in effetti è stata approvata non è stata per noi una prova di nuove maggioranze, ma una partecipazione consapevole per portare una visione più democratica e offrire maggiore possibilità di partecipazione ai cittadini valdostani, soprattutto nelle elezioni comunali.

Il nostro gruppo aveva inoltre portato la proposta di sostenere in modo definitivo **LA PARITÀ DI GENERE**, non solo a parole, ma in modo molto chiaro, garantendo la possibilità

di candidatura ad entrambi i generi (almeno 40% di genere opposto), un cambio culturale per la nostra regione che abbiamo scoperto invece legata a vecchi retaggi.

Alla fine si è optato per un misero 20% di genere diverso nella formazione delle liste e la presenza in Giunta solo se vi è almeno il 15% di eletti/e dell'altro genere, come dire se già non vi sarà molta rappresentatività, ancor meno verrà data la possibilità di contare in Giunta.

Il superamento dell'elezione diretta del Sindaco nella maggioranza dei comuni valdostani, il principio dell'incompatibilità per i Sindaci che hanno già fatto tre legislature di essere Vicesindaci o Assessori, l'equilibrio migliore tra maggioranza e opposizione nei Comuni più piccoli ci soddisfano, ma si poteva fare di meglio, soprattutto per evitare il controllo del voto. Per questo ci siamo astenuti.

L'ELEZIONE È UNA SCELTA

Poco più di un mese ci separa dalla scadenza per la presentazione delle liste che parteciperanno alle elezioni nella quasi totalità dei Comuni valdostani e troppo spesso si sentono considerazioni quali "bisogna trovare un accordo tutti assieme", "non bisogna spaccare il paese", "non hanno senso due liste" e via con il tam tam.

Il messaggio che ALPE vuole dare a tutti i cittadini valdostani, elettori di ALPE o non elettori di ALPE, è di rifiutare quella logica. Dare al cittadino una reale possibilità di scelta tra almeno due proposte è alla base della democrazia e chiunque dia vita ad una lista deve essere incoraggiato. Le liste non sono contro qualcuno, le liste sono alternative.

In democrazia l'elezione è scelta! Cosa sceglie un cittadino che si avvia alle urne in presenza di una sola lista e magari con Sindaco e vice-Sindaco già designati?

ALPE sostiene la formazione di liste civiche che favoriscano l'elezione di Sindaci e Giunte che, in questa fase di riorganizzazione del sistema dei Comuni e delle Unités de Communes (ex Comunità Montane) e di enorme difficoltà amministrativa per la situazione economica che vede drasticamente ridotti i bilanci, possano agire per il bene prioritario dei propri cittadini e del proprio territorio liberi da ordini e condizionamenti dei partiti e movimenti di appartenenza.

Bruno Chausso

“

Poteva essere un'occasione per dare una legge innovativa alla Valle d'Aosta, che fosse in grado di assicurare maggiori spazi di democrazia e partecipazione.

Nella sostanza invece resta l'impianto attuale e per questa ragione il nostro voto è stato di astensione.

Con questa legge, si consolidano le **TRE PREFERENZE**: un meccanismo che permette il controllo del voto e che noi condanniamo fermamente. La libertà di voto in democrazia è un punto fondamentale ed è da questo che si doveva partire per un vero cambiamento di sistema.

Si supera poi l'elezione diretta del Sindaco, con **L'ELEZIONE INDIRECTA DEL SINDACO** e del Vice-sindaco nei Comuni con meno di mille abitanti: una novità che riteniamo positiva, ma avremmo preferito il meccanismo del "panachage", ossia la possibilità di votare i candidati tra più liste, invece si è scelto di continuare con il vecchio sistema.

Alberto Bertin

“

L'impianto di ALPE andava in direzione alternativa, mettendo in discussione l'elezione diretta del Sindaco, appunto, aspetto sul quale siamo parzialmente soddisfatti, dato che

per 41 su 74 Comuni non ci sarà più l'elezione diretta, ma riteniamo che si sarebbe potuto osare ancora di più, reintroducendo la possibilità all'elettore di attribuire preferenze in liste diverse.

Sulle **INCOMPATIBILITÀ**, cioè sul fatto che i Sindaci che hanno già fatto tre legislature non possano più essere Vicesindaci o Assessori, siamo ovviamente d'accordo, così come siamo favorevoli all'**EQUILIBRIO MIGLIORE TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE** nei Comuni più piccoli, creando stimoli e idee per mantenere vive tutte le comunità.

Il nostro obiettivo all'interno del gruppo di lavoro era portare il nostro contributo e sottoporre le elaborazioni di questi anni per creare una legge che potesse creare i presupposti per la partecipazione di tutti i cittadini.

Albert Chatrian

Cambiamenti a metà

Permangono le tre preferenze, ideali per controllare il voto

di Massimo Tamone

L'analisi che si può fare sulla nuova legge elettorale comunale è un cambiamento a metà. Ci saranno adesso 2 modelli di elezione: nei comuni fino a 1.000 abitanti scompare l'elezione diretta del sindaco e vice sindaco, sistema che rimane in tutti gli altri. La proposta di ALPE era ben più impegnativa e di vero cambiamento. Chiedevamo l'abolizione dell'**ELEZIONE DIRETTA** del sindaco e vice-sindaco in tutti i comuni tranne Aosta, ma soprattutto la reintroduzione del panachage che avrebbe scardinato il si-

stema delle scelte imposte dai partiti e avrebbe ridato maggiore importanza al voto del cittadino. L'aver abolito l'elezione diretta nei comuni sotto i 1.000 abitanti ufficialmente cambia il sistema di elezione, ma nella sostanza, purtroppo, cambia poco in quanto assistiamo già alla richiesta dei partiti di indicare a priori il candidato sindaco, senza aspettare l'esito delle urne, ma soprattutto la scelta del consiglio comunale.

Altro aspetto negativo è la permanenza delle **3 PREFERENZE**, sistema ideale per controllare il voto. Un panachage con introduzione di 10 preferenze tra le

varie liste avrebbe eliminato tale brutta modalità.

Altro aspetto negativo da non sottovalutare è quello dell'introduzione unicamente nella legge regionale valdostana del divieto per chi ha svolto per tre mandati consecutivi di ricoprire il ruolo di sindaco, vice-sindaco ed assessore per i successivi 5 anni. Se si voleva agire per **RINNOVARE**, giustamente la politica, avremmo dovuto stabilire tale norma per tutti gli amministratori che hanno svolto tali ruoli nella loro carriera ed estendere tale norma anche al consiglio regionale dove abbiamo persone in sella da oltre

40 anni.

Alla luce di tale nuova normativa occorre fare un accenno anche alla riforma degli Enti locali che con la sostituzione delle Comunità Montane con le **UNITÉS DES COMMUNES** e con l'introduzione degli Uffici unici andrà a creare un livello di governo aggiuntivo che non ridurrà i costi e non semplificherà l'attività amministrativa. Probabilmente assisteremo ad una forte riduzione dei ruoli dei Comuni – che da una parte si sono voluti mantenere a tutti i costi – e ad un rallentamento delle pratiche e delle attività dei Comuni.

Anche in questo settore avevano come ALPE proposto o la fusione tra Comuni o l'eliminazione delle Comunità Montane. Siamo ancora convinti che solo riducendo i livelli di governo si sarebbe riusciti a garantire ed a migliorare i servizi per i cittadini e le attività che le Amministrazioni comunali dovrebbero portare avanti.

IL CONSIGLIO
COMUNALE ELEGGE
SINDACO E VICE SINDACO



< 1000 <



I CITTADINI
ELEGGONO
SINDACO E VICE SINDACO





Pour une société multiculturelle, équilibrée et saine

Réunion annuelle du "Réseau des femmes"

Par Chantal Certan



La section valdôtaine de l'APF (Assemblée Parlementaire Francophone) a accueilli au mois de février les 3 jours de la réunion annuelle du "Réseau des femmes".

Le premier jour, mercredi 4 février 2015, la Présidente du Réseau Françoise Bertieaux, députée de la Fédération Wallonie-Bruxelles et les Conseillers régionaux Stefano Borrello, Patrizia Morelli, Albert Chatrian et moi nous avons rencontré les membres du groupe de travail pour la refonte de la loi régionale n. 53/2009 qui a institué la Conférence pour l'égalité des chances.

MME BERTIEAUX a fait un tour d'horizon sur l'**ÉGALITÉ DES CHANCES** dans les Pays francophones en présentant les actions entreprises au cours de ces dernières années et en soulignant les résultats obtenus.

Le débat avec le groupe de travail a permis d'approfondir différents aspects, tels que la violence sur les femmes, l'éducation affective et sexuelle des filles, les quotas de genre pour l'accès aux postes de responsabilité politique, mais elle a mis l'accent aussi sur l'importance que ces thèmes soient discutés et partagés entre hommes et femmes, car n'est pas temps de ruptures. Elle a rappelé également l'importance de travailler sur une "culture d'évaluation" aussi comme en Québec, c'est-à-dire ne pas se limiter de parler de plans pour l'égalité, contre la violence, contre toute discrimination, mais d'avoir le courage aussi de changer, de renverser ces plans quand ils ne fonctionnent pas.

Le jeudi et le vendredi le Réseau, qui se composait d'une trentaine de

délégations de tous les pays francophones du monde, s'est déplacé à Saint-Vincent où il a abordé des thèmes qui seront approfondis aussi dans la réunion annuelle de l'APF de Berne en Juillet 2015. J'en cite trois que je retiens être les plus importants: on a d'abord le **OBJECTIFS DE DÉVELOPPEMENT POUR LE MILLÉNAIRE** (ODM) appelés aussi Objectifs de Développement Durable (ODD), dont je vous mets en annexe le lien pour en savoir de plus (<http://www.un.org/fr/millenniumgoals/>).

Des **PROGRÈS CONSIDÉRABLES** ont été enregistrés pour atteindre la réalisation des OMD. La pauvreté continue à diminuer à travers le monde, les enfants scolarisés en primaire sont augmentés, les décès d'enfants ont diminué, l'accès à l'eau potable a été très élargie et les investissements axés sur la lutte contre le paludisme, le sida et la tuberculose ont sauvé des millions de vies.

Avec la conclusion des OMD à la fin de l'année 2015, les dirigeants du monde ont appelé à la mise en place d'un programme ambitieux et de long-terme pour améliorer la vie des populations et protéger la planète pour les générations futures. Ce programme de développement pour l'après-2015 abordera de **NOMBREUSES PROBLÉMATIQUES**: mettre fin à la pauvreté et à la faim, améliorer la santé et l'éducation, bâtir des villes plus durables, combattre les changements climatiques et protéger les océans et les forêts. Le Sommet spécial sur le développement durable sera à New York en septembre 2015.

Le Réseau a abordé aussi le thème de la **DISCRIMINATION DES FEMMES** avec M.me Ameline, Présidente



du Comité pour l'élimination de toutes formes de discrimination à l'égard des femmes (CEDEF) intervenue dans le débat en soulignant que les droits et le développement ne doivent pas être confondus et les droits des femmes ne sont pas encore acquis. "Il ne faut plus promettre, plus parler, l'égalité doit être obtenue. Elle a mis l'accent sur les mutilations féminines qui sont encore tolérées dans beaucoup de pays au nom de la tradition et qui sont pratiquées dans des pays occidentaux aussi". Une Résolution qui engage tous les Gouvernements à appuyer la candidature au Prix Nobel du Comité CEDEF auprès des Nations Unies, a été approuvée.

Une autre Résolution a été approuvée, dénonçant **L'ENLÈVEMENT DES FILLES** au Niger et les graves violences et discriminations face aux jeunes filles par les souteneurs de "BoKo Haram" et l'enlèvement des jeunes garçons de l'école pour les emporter dans des camps d'apprentissage de combat. Toutes les représentantes du

Niger, du Tchad, de la Côte d'Ivoire et du Cameroun sont intervenues pour expliquer comment les cruels massacres de milliers de femmes et jeunes filles soient presque ignorés par les politiciens du Monde. Mme Epoubé, vice-présidente du Réseau, parlementaire du Cameroun a dénoncé que "c'est la **CULTURE ET LES DROITS** d'apprendre qui nous veulent enlever avec la violence et la terreur, Boko Haram c'est en effet "book" livre en anglais "Haram" interdit donc le "rejet d'un enseignement perverti par l'occidentalisation". Elle s'est dite aussi étonnée que le monde occidental se soit arrêté face à l'attentat de "Charlie Hebdo", mais qu'il ne fasse presque rien contre le massacre quotidien de milliers de jeunes femmes. Une réflexion très profonde et ponctuelle qui devrait avoir une immédiate réaction de notre part.

Beaucoup d'autres thèmes ont été abordés, thèmes sur lesquels la Vallée d'Aoste aussi doit se pencher si elle veut aboutir à une société multiculturelle équilibrée et saine.

Il faut forcer la porte

Mme Françoise Bertieaux, Présidente du réseau des femmes de l'APF (Assemblée des Parlementaires Francophones), a rencontré le groupe de femmes qui travaille à la nouvelle loi pour l'Égalité des Chances entre hommes et femmes. La rencontre a été l'occasion de poser à Mme Bertieaux des questions auxquelles elle a répondu de manière directe et sincère. Tel est le style de Françoise Bertieaux: pas trop de philosophie et beaucoup de sens pratique. Les questions ont été posées au nom du Groupe de travail par Mme Maria Pia Simonetti.

REPRÉSENTATIVITÉ POLITIQUE
- Le législateur doit agir au-delà des mentalités, surtout quand il s'agit de mentalités très enracinées et donc trop résistantes. Il faut forcer la porte avec une législation contraignante, il faut obliger et prévoir des sanctions: ainsi les listes non paritaires ne seront pas validées. En Belgique, mais aussi dans les pays francophones d'Afri-

que, la présence de femmes dans les listes électorales est de 50%. Pour un résultat efficace il faut donc des listes paritaires couplées au principe dit de "la tirette", c'est à dire un système d'alternance sur la liste de noms de femmes et de noms d'hommes. La raison qui pousse les élus à refuser une loi paritaire c'est naturellement la peur de perdre leurs places. Il faut donc rassurer les hommes et prévoir des mesures d'accompagnement à l'instrument juridique. Il est évident que la toute nouvelle loi électorale valdôtaine, que Alpe n'a pas votée, est née déjà obsolète. Les partis peuvent en tout cas faire mieux et proposer des listes paritaires. Je crois beaucoup en la représentativité des asso-

ciations de femmes. Il faut les mettre en réseau à niveau local et national. Tout comme il faut essayer de mettre en réseau tous les textes de loi concernant l'égalité des chances.

EQUILIBRE ENTRE TEMPS DE VIE ET DE TRAVAIL

- La réponse est toujours la même et c'est surtout le Québec qui travaille bien sur cette question. Il faut des lieux d'accueil de la petite enfance et de l'enfance avec des horaires capables de répondre aux exigences de différents types de travail. Ce genre de services servent aussi à relancer l'emploi et tout particulièrement celui des femmes. Mais il faut en même temps une nouvelle réglementation et des contrôles sur les temps de travail, surtout pour les

femmes immigrées qui parce qu'elles sont les plus faibles sont aussi souvent victimes d'exploitation.

VIOLENCE - C'est le problème le plus angoissant et le plus difficile. Les crises économiques sont porteuses de violences. Il s'agit surtout de violence intrafamiliale et le phénomène est en croissance. On n'a pas encore de véritables moyens de lutte. La Belgique invite la magistrature à donner maintenant une priorité aux dossiers sur la violence faite aux femmes. Mais ce qui est avant tout nécessaire c'est d'agir au niveau culturel et lutter contre les mauvais stéréotypes: dans les manuels scolaires, dans la réglementation de la pub. Sur le plan culturel le travail effectué au travers de l'EVRAS, c'est-à-dire l'Éducation à la Vie Relationnelle, Affective et Sexuelle, est très important. L'EVRAS est pratiqué en temps parascolaire et dans les heures de sciences et de religion.

LA TOUTE NOUVELLE LOI ÉLECTORALE VALDÔTAINE NAIT DÉJÀ OBSOLÈTE



Idee non poltrone

Una proposta di legge per la riqualificazione energetica

di Fabrizio Roscio



L'impatto dei cambiamenti climatici, aggravato dai comportamenti umani, è ormai un'evidenza accettata a livello internazionale. A questo tema è dedicato peraltro l'ultimo numero della rivista dell'Assessorato al Territorio e Ambiente "Environnement", dove sono riportati alcuni dati interessanti sul contributo ai gas serra dovuti da diverse fonti, come trasporti, agricoltura etc. Oltre un terzo di questi gas è prodotto dal **RISCALDAMENTO CIVILE**. Altrettanto evidente è la crisi che deprime il settore delle costruzioni, che necessiterebbe di azioni tali da consentire una ripresa duratura nel tempo e una formazione qualificata degli operatori del settore.

ALPE ha sollecitato a più riprese il governo regionale su queste tematiche, prendendo come esempio le province autonome di Trento e Bolzano, che già

da tempo hanno adottato misure dirette alle famiglie e volte a favorire interventi di riqualificazione energetica. Nell'ultima finanziaria, la legge 13/2014, finalmente vengono adottate agevolazioni volte al rilancio dell'edilizia privata, come previsto dall'art. 31, che autorizza la concessione di mutui a tasso agevolato per interventi di risanamento energetico sulla prima casa. Si tratta certamente di un provvedimento importante, però, la nostra proposta di legge ha caratteristiche profondamente diverse, che superano le misure contenute nella legge finanziaria e che la caratterizzano come un vero e proprio **PIANO ENERGETICO REGIONALE**.

Il meccanismo individuato nella nostra proposta comporta vantaggi economici per le famiglie, nuove opportunità di lavoro per professionisti e imprese e ricadute positive sull'ambiente. L'intenzione è di individuare le abitazioni più problematiche, dal punto di vista delle prestazioni energetiche, sulla base di dati reali e non potenziali. Per questo motivo viene istituito un **CATASTO ENERGETICO DEI**

CONSUMI, che raccoglie ed elabora i dati forniti direttamente dai cittadini: quanto è grande la casa, quanto consuma per il riscaldamento e come viene prodotta l'acqua calda. Sulla base di questi dati vengono individuati gli edifici più problematici, i cosiddetti "colabrodo energetici", cioè quegli edifici che allo stato attuale consumano molti combustibili in prevalenza fossili, ma con benefici inadeguati di riscaldamento effettivo.

In pratica l'energia consumata da questi edifici, e pagata dai loro proprietari, viene in gran parte dispersa, con danni sia economici, sia ambientali. La nostra proposta introduce per questi edifici l'obbligo di adottare **AZIONI DI RISANAMENTO ENERGETICO** e prevede che nessuna spesa sia affrontata dai cittadini. Vengono infatti concessi mutui a tassi agevolati che si ripagheranno con i risparmi derivanti a seguito degli interventi realizzati, entro tempi brevi e con la garanzia del risultato da parte di un professionista.

ITER DELLA LEGGE

ALPE è convinta della validità della proposta di legge e non ha ritenuto di sottrarsi al confronto proponendo un pacchetto già chiuso, ma è disponibile a recepire proposte e suggerimenti che possano migliorare la legge e la sua applicabilità.

L'iter di esame della proposta di legge n. 48, con il titolo "Disposizioni per il rilancio del settore edilizio mediante interventi di contenimento dei consumi energetici del patrimonio edilizio privato", è appena stato avviato nelle Commissioni consiliari, incontrando da subito alcune difficoltà da parte del governo regionale. Il nostro auspicio è che non si voglia affrontare il problema con una logica di tifoserie, magari banalizzando la proposta, senza la volontà di esaminarla nel merito, ma che si intenda portare il dibattito sui contenuti.



+ LAVORO:
RILANCIO SETTORE
DELLE COSTRUZIONI

+ RISPARMIO:
LE RISORSE PER PARTIRE SONO
A CARICO DEL PUBBLICO E GLI INTERVENTI SI RIPAGANO CON I RISPARMI DOVUTI AL MINOR CONSUMO DI COMBUSTIBILE

+ NATURA:
VANTAGGI AMBIENTALI
PER IL MINOR CONSUMO
DI COMBUSTIBILE

UNA CASA DI 100 METRI QUADRI CONSUMA IN UN ANNO 5000 EURO SENZA CAPPOTTO TERMICO. POTREBBE CONSUMARE LA METÀ CON UN INTERVENTO CHE COSTA 25000 EURO E CHE QUINDI SI RIPAGA IN DIECI ANNI DI RISPARMIO SULLE SPESE DI RISCALDAMENTO

I 5 punti fondamentali della legge

di Andrea Mantovani

➤ **CATASTO ENERGETICO** con i consumi reali

Affinché i risultati siano visibili precocemente è opportuno che i primi interventi siano eseguiti su edifici con alto fabbisogno energetico. La certificazione energetica indica fabbisogni "normalizzati" e non reali. Per esempio, una colonia montana ad uso estivo può essere in classe G ma se d'inverno non è scaldata gli interventi di risparmio non si ripagheranno mai.

➤ **L'OBBLIGATORIETÀ** della riqualificazione energetica

È giusto che il cittadino che può eseguire senza costi un intervento che garantisce alla collettività un risparmio di energia non rinnovabile possa rifiutarsi di eseguirlo? È socialmente e moralmente corretto il postulato "pago quindi posso sprecare"? Spesso l'obbligo è stato utilizzato per promuovere abitudini virtuose: si pensi all'istruzione obbligatoria e alle profilassi obbligatorie che oggi sentiamo come diritti irrinunciabili.

➤ **FONDI ROTATIVI**

Al cittadino è messo a disposizione il 100% del costo degli interventi con un mutuo di durata pari all'ammortamento dell'intervento.

➤ **GARANZIA DEL RISULTATO**

Un professionista deve garantire l'utente sul risultato tramite una polizza di responsabilità professionale: l'utente deve essere totalmente garantito dell'efficacia dell'intervento nei tempi previsti.

➤ **Equa SUDDIVISIONE DEI BENEFICI** tra proprietario e locatario.

Gli edifici energeticamente più inefficienti sono quelli in cui gli inquilini sono la maggioranza, ma negli edifici in affitto manca il nesso tra investimento sostenuto e beneficio poiché l'investitore/proprietario non è l'utilizzatore/locatario che beneficia del risparmio energetico. La legge prevede che "il locatario deve restituire al proprietario il 50% del risparmio conseguito dall'intervento per tutta la durata dell'ammortamento". Andando a superare l'attuale comprensibile opposizione dei proprietari.

VANTAGGI COSTO ZERO

L'idea di elaborare una legge per la riqualificazione energetica degli edifici privati nasce dall'esigenza di affrontare la problematica in modo serio e competente per ottenere risultati a vantaggio dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente.

La proposta che ne è scaturita è ambiziosa ed innovativa e potrebbe porsi nel panorama italiano come PUNTO DI RIFERIMENTO per altre realtà.

Gli incentivi e le agevolazioni statali previsti dalle varie leggi finanziarie inducono, infatti, ad interventi non programmati e che non considerano l'efficienza dei risultati sugli edifici.

La nostra proposta di legge è rivolta principalmente a quegli stabili così detti "ENERGETICAMENTE COLABRODO" che costituiscono la stragrande maggioranza del patrimonio immobiliare. Il principio ispiratore, tanto semplice quanto banale, è che meno si consuma meno si spende, indipendentemente dal combustibile utilizzato.

Riteniamo l'iniziativa di ALPE un modo concreto per coniugare, con il risparmio che deriva dalle minori spese di riscaldamento, il rilancio del settore edilizio, la tutela dell'ambiente, il miglioramento del confort abitativo e l'aumento del valore degli immobili. Il tutto a "costo zero".

Pietro Varisella
Ideatore della legge



École en langues Vda

Un projet fini avant de commencer

par Chantal Certan
Patrizia Morelli

«Le Plurilinguisme est le patrimoine culturel de notre région et un atout formidable du système scolaire valdôtain. Il faut passer à un système d'éducation de linguistique intégrée qui utilise des outils importants...» affirmait le **PROGRAMME DE ALPE** pour les élections régionales de 2013.

Cette énonciation est également reprise dans les objectifs de la «Buona scuola», ainsi que dans les déclarations du Ministre de l'éducation. C'est donc avec la conviction que **LE PLURILINGUISME PEUT DEVENIR L'ATOUT PRINCIPAL** pour les jeunes valdôtains, occasion d'ouverture et d'enrichissement culturel outre que opportunité de travail pour l'avenir, que nous avons accueilli l'instance d'un groupe de parents valdôtains allant dans le sens du plurilinguisme réel.

La requête a été présentée à l'Assesseur à l'instruction, M. Farcoz d'abord, Mme Rini par la suite.

Il s'agissait de réaliser un **PROJET**

EXPÉRIMENTAL D'ENSEIGNEMENT EN LANGUE, où le français et l'anglais auraient pris plus de place par rapport à la situation actuelle. Nous avons participé au débat, en partageant l'idée qu'une nouvelle politique scolaire doit être mise en œuvre, qu'une réflexion sur le bilinguisme doit être faite.

Si l'occasion fournie par des parents peut être le début d'une expérimentation visant à une plus performante politique linguistique en Vallée d'Aoste, nous sommes d'accord et nous l'avons toujours soutenu comme **ALPE**.

En tant que conseillers régionaux nous avons participé à tous les débats, en cherchant de comprendre dans quelle direction était en train d'aller l'Assessorat. Nous avons mis tout de suite en relief, au mois de septembre, que **LES TEMPS** auraient été très étroits pour une programmation dans l'année scolaire 2015-2016.

En effet, ce n'est qu'au mois d'octobre que la commission (sur requête du groupe ALPE) a réussi à rencontrer les parents et ce n'est qu'au mois de décembre que l'Assesseuse est venue relater à la 5ème com-

mission de ses intentions.

A' cette occasion nous avons objecté qu'il aurait fallu **CONCERNER DIRECTEMENT LES ENSEIGNANTS** souhaitant s'occuper du projet, qui de par son caractère expérimental, aurait pu partir avec très peu de classes et très peu de ressources.

L'Assesseuse a choisi de mettre sur pied une « Cellule technique » s'occupant de tous les aspects. En faisaient partie l'Assesseuse, le président de la 5ème commission, les Inspecteurs, des dirigeants, les parents. Pas d'enseignants, pas de logopédistes, pas de référents de l'Université. Le projet en est ressorti dénaturé.

Et de plus l'Assesseuse Rini a décidé de présenter ce projet sans le moindre partage avec les enseignants, mais, en même temps, en déléguant complètement le choix à ces derniers, leur a donné toutes les responsabilités.

Toutefois, il faut lui reconnaître une certaine habileté : après avoir communiqué que, malgré le travail de l'Assessorat pour mettre sur pied le projet, aucune Institution n'avait donné sa disponibilité, l'Assesseuse a affirmé que quelques effets positifs s'étaient quand même produits : faire réfléchir sur le multilinguisme, sur les Adaptations et, pourquoi pas, parler de la « bonne école ».

A' notre avis, ce projet avait tout autre objectif, éluder la question ne résout pas les problèmes de l'école valdôtaine et surtout ne peut dissimuler le manque d'une vraie Politique de programmation de la part de l'Assessorat, qui est en train de procéder à vue de nez.

Entre-temps: la Surintendante a démissionné; les enseignants, réunis en Assemblée syndicale, ont insurgé et pris position à travers un document; l'Assessorat a envoyé aux Institutions un nouveau projet (?).

Espérons que, avec la fin du Carnaval, on en finisse avec les mascarades.

Quelques amères réflexions

À propos du projet «Ecole en langues VdA» et du débat développé autour de cette initiative, l'Assesseur à l'Education et à la Culture, M.me Rini, dernièrement a affirmé que quelques effets positifs s'étaient quand même produits: faire réfléchir sur le multilinguisme, sur les adaptations et, pourquoi pas, parler de la «Bonne Ecole».

Je partage totalement les affirmations de l'Assesseur Rini mais, en même temps, je me demande: «Fallait-il la nécessité de trois parents de penser à l'avenir éducatif des propres enfants à faire en sorte que le monde politique, le Conseil et le Gouvernement régional s'occupent finalement des problèmes du bi-plurilinguisme du système scolaire valdôtain?»

Gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola Primaria (ordini di scuola nei quali il progetto ipotizzava di iniziare la sperimentazione per una sezione di bimbi di tre anni e una classe prima) negli ultimi decenni hanno attuato il plurilinguismo come la normativa lo prevede (art. 38, 39 e 40 dello Statuto Speciale, L.R. n. 53 del 22/08/94 - Inglese) e come era nelle loro possibilità. Purtroppo il supporto formativo linguistico e metodologico-didattico è andato diminuendo rapidamente e drasticamente, non solo per la mancanza di risorse finanziarie, ma anche per un interesse tiepido, direi «di facciata», di chi ha ricevuto dagli elettori il mandato per occuparsene.

Perché invece di porre attenzione e risorse al supporto «in itinere» e al monitoraggio, previsti nelle formazioni d'Inglese e di Francese delle esperienze bi-plurilingue realizzate nella scuola valdostana si preferisce puntualmente mettere in campo iniziative e progetti nuovi, che nel corso di pochissimo tempo dall'inizio della loro realizzazione sono considerati sul viale del tramonto? (vedi «Le Patois à l'école», anno 2012).

Eppure le figure politiche responsabili delle scelte d'indirizzo nel settore scolastico hanno avuto ed hanno a disposizione risultati di ricerche e di studi specifici scientificamente rigorosi, effettuati in questo campo (SREV, Conseil de l'Europe «Profil des politiques linguistiques éducatives») dove vengono rappresentati in modo chiaro i problemi aperti e gli elementi di criticità ai quali è necessario dare una risposta se si vuole davvero «realizzare una vera scuola plurilingue, con un'offerta formativa che guarda al futuro dei nostri figli come cittadini di un'Europa multilingue e multiculturale» come argomenta l'Assessore Rini nella Lettera alle famiglie per spiegare il progetto «Ecole en langues». Ritengo perciò che senza un'analisi qualificata e non ideologica dell'esistente non si produrranno i risultati auspicati ed attesi, anche in presenza di supporti formativi «una tantum» (vedi Progetto di formazione per il potenziamento linguistico degli insegnanti - Lingua Inglese del Febbraio 2015).

Il problema per un politico però resta quello del tempo, della fretta di concretizzare iniziative di vario genere prima della scadenza del proprio mandato elettorale. Spero vivamente che alla luce di quanto accaduto in questi ultimi mesi, l'Assessore Rini possa rappresentare il detto «Mai dire mai» o meglio «NEVER SAY NEVER».

Ornella CHEILLON

L'IDEA DEI GENITORI PROPONENTI

« On voudrait proposer quelque-chose qui soit alternatif au système actuel, quelque-chose qui ne va rien enlever à ce qu'il y a maintenant.

Donc c'est une richesse en plus qu'on veut ajouter, quelque-chose qui se développe à côté et qui va donner une chance en plus à la société valdôtaine... Nous demandons une école qui soit d'abord libre et publique, une école que du point de vue de l'apprentissage des langues prévoit une présence comme prévu par l'article 39 de notre statut: l'enseignement de la lan-

gue italienne, de la française et de l'anglaise dans toutes les disciplines. Les maisons il faut les bâtir du début, donc c'est bien de partir avec l'école maternelle pour après continuer avec l'école primaire.

Nous vous demandons de vous activer au plus tôt parce que cette année ce n'est pas possible de penser à toute la région, mais nous demandons dès demain, ou en tous cas, dès le plus vite possible, de penser à une possibilité qu'il faut penser dans toute la région et pas seulement sur Aoste»

Ma c'è una politica scolastica in Valle d'Aosta ?

Alle prove INVALSI delle ultime edizioni gli alunni valdostani della classe quinta primaria hanno confermato i buoni risultati delle annate precedenti sia in Italiano - in cui ottengono il punteggio medio più alto (209) - sia in Matematica, dove, con 208 punti, si collocano al secondo posto dopo il Trentino.

Diverso è il quadro della classe terza secondaria di I grado: in questo

caso, infatti, in Italiano, il punteggio medio valdostano, in controtendenza rispetto agli esiti delle precedenti rilevazioni, è il meno elevato tra quelli delle realtà considerate ed è inferiore di 11 punti rispetto al dato nazionale.

La domanda è: **ma perché si vuole intervenire sempre nella scuola primaria e dell'infanzia, come nel caso del progetto Ecole vda, quando i problemi veri comincia-**

no in quella che adesso si chiama scuola secondaria di 1° grado, la vecchia scuola media ?

Non sarebbe meglio cominciare a realizzare una politica scolastica seria che prenda le mosse dalla realtà dei risultati degli allievi valdostani invece che diffondere spot propagandistici che, come abbiamo visto, lasciano il tempo che trovano ?

Tabella 3 - Punteggi medi* alle prove INVALSI di Italiano e Matematica per area territoriale. Scuola primaria (classe quinta) e Scuola secondaria di I grado (classe terza) statali, a carattere statale e paritarie. 2013

Aree territoriali	ITALIANO		MATEMATICA	
	Classe quinta primaria	Classe terza secondaria di I grado	Classe quinta primaria	Classe terza secondaria di I grado
Valle d'Aosta	209	189	208	210
Nord-Ovest	206	205	206	210
Nord-Est	204	209	205	210
Trento	207	212	211	213
Bolzano (it.)	197	201	199	205
Friuli-Venezia Giulia	206	206	206	214
ITALIA	200	200	200	200



Riforme e leggi centraliste

Difendiamo l'idea di federalismo e la nostra Regione

di Alberto Bertin



Rottamare le Regioni e vendere un'illusione di cambiamento. Pare che sia questa la nuova tendenza del

Governo. Con la Riforma costituzionale e la legge di stabilità, infatti, Renzi sta mettendo di fatto in discussione la stessa forma di Stato regionale.

La riforma del Titolo V della Costituzione proposta dal suo Governo, in effetti, interviene significativamente sull'assetto regionalistico dello Stato e **pone fine anche solo all'idea di un'evoluzione federalista**. Si tratta di una riforma apertamente e dichiaratamente centralistica che vede uno spostamento significativo di competenze dalle Regioni allo Stato. Emblematico che lo Stato si sia riservato una "clausola di supre-

mazia" verso le Regioni che rischia di avere conseguenze negative anche per le autonomie speciali. **Se in un primo momento le Regioni autonome saranno risparmiate** dall'applicazione diretta di questa riforma, in prospettiva il potere di intervento e sostituzione dello Stato anche in materia di competenza regionale e il contesto fortemente modificato dell'assetto statale pongono delle serie preoccupazioni.

Per quanto riguarda la legge di stabilità, il Governo che non è in grado di attuare una seria spending review nei suoi Ministeri, scarica i tagli su Regioni e Comuni. In sostanza: trasporti, sanità e servizi in meno ai cittadini o aumento delle tasse.

Le Regioni hanno molto da farsi perdonare, ma lo Stato è tutt'altro che immu-

ne da colpe.

Dopo decenni di discussioni inconcludenti sul federalismo, ecco il risultato. Il federalismo fiscale si è tradotto in una legge mediocre e inappli-



cata.

E il Governo regionale cosa è stato in grado di fare per tutelare la nostra autonomia? Di certo meno di quanto potesse. Ad esempio, le Province autonome di Trento e Bolzano e il Governo hanno recentemente ridefinito

i rapporti finanziari: si tratta di un accordo che archivia quello firmato a Milano nel 2009 e che mette in sicurezza le finanze delle Province in questione; è stato chiamato "patto di garanzia" e di fatto assicura l'autonomia finanziaria mettendola al riparo da successivi interventi statali.

A questo punto soltanto la Valle d'Aosta rimane al famigerato "Patto di Palazzo Grazioli" del 2010, l'accordo tra Berlusconi e Rollandin estremamente penalizzante per la finanza regionale e che non dà stabilità alle entrate della nostra Regione.

Per anni nella nostra regione si sono sperperate, in progetti megalomani e clientelismo, le grandi possibilità che un particolare momento di abbondanza finanziaria, iniziato nel 1983 con il riparto fiscale,

aveva dato alla Valle d'Aosta. **Qualcuno si è illuso che le "vacche grasse" durassero per sempre** e, oggi, con l'inevitabile e prevedibile riduzione della spesa pubblica iniziamo a pagare e con gli interessi gli errori compiuti.

Resta una preoccupazione di fondo per l'evoluzione dell'assetto dello Stato che rischia di vedere riaffermata un'impostazione anacronistica di Stato centralizzato non in grado di rispondere alle necessità della modernità.

Purtroppo, decenni di discussioni sul federalismo non hanno prodotto niente e adesso anche il Partito Democratico con Renzi "cambia verso" e diventa un sostenitore del centralismo statale. C'è solo da sperare che il PD, in trasformazione verso il cosiddetto "Partito della Nazione", non diventi pure nazionalista (non sarà un caso se Gianfranco Fini rivendica il copyright del Partito della Nazione...)

Fine delle autonomie

Il contributo di Alpe alla riflessione sulla nuova riforma del Titolo V

di Adolfo Dujany

ALPE aveva in passato in più occasioni manifestato la **profonda preoccupazione intorno alla riforma costituzionale del titolo V** e del Senato sollevando tale problematica tramite due mozioni così da pervenire ad un consiglio straordinario sul tema. In quell'occasione, nell'autunno 2014, il consiglio regionale votò una risoluzione che, peraltro, non forniva alcuna indicazione concreta né ai parlamentari valdostani né al presidente della giunta, destinatari di tale mozione.

Utile dunque un incontro e un confronto tra forze politiche sul futuro della democrazia in Italia e sul futuro dell'autonomia. **Significative in questo senso le parole pronunciate nei giorni scorsi dal costituzionalista Zagrebelsky che ha ricordato che siamo al punto zero della democrazia** e che le riforme costituzionali in cantiere più che aprire spazi

alla politica e alla democrazia tendono a valorizzare l'esecutivo cosa incompatibile con l'ampliamento della democrazia.

A seguito del confronto, dovrà poi essere il Consiglio regionale, e cioè le istituzioni, ad assumere finalmente delle decisioni definitive, concrete e puntuali.

È importante che tutte le forze politiche partecipino a questo dibattito per farlo uscire dai termini generici e riduttivi in cui la questione "autonomia" è stata sempre affrontata e che la popolazione sia informata dei pericoli concreti cui stiamo andando incontro.

Va subito evidenziato che l'attuale riforma differisce profondamente da quella del 2001 che aveva comportato una riorganizzazione dell'ordinamento della Repubblica in una logica di promozione delle autonomie. Si intravedevano lì i primi germi positivi di un vero federalismo dal basso che ora viene meno con la proposta approvata dal Senato.

Cosa muterebbe infatti nella Costituzione a seguito delle modificazioni approvate dal governo Renzi e di cui è investito il Parlamento?

Dequalificazione del Senato della Repubblica ridotto sostanzialmente a organo consultivo con poteri debolissimi anche sulle leggi relative alle autonomie territoriali. Dunque non certo un Senato delle Autonomie. Anche la previsione della gratuità della funzione senatoriale ne evidenzia l'irrelevanza.

Passaggio ad un Stato centralista e dirigista con le Regioni a statuto ordinario diminuite nei propri poteri legislativi ed amministrativi. Per le autonomie speciali sono necessarie modifiche degli statuti, ma il legislatore statale potrà intervenire ugualmente quando valuterà che lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale (previsione che contrasta palesemente con lo Sta-

to federale). **Ne risulterà un aumento di conflittualità Stato-Regioni** e un'insicurezza legislativa che produrrà necessariamente un'insicurezza amministrativa

Indebolimento dei corpi intermedi della società (enti locali, partiti, sindacati) in nome

dell'efficienza della macchina pubblica statale.

Una ferita alla democrazia partecipata sacrificata sull'altare di una concezione che non è semplicemente centralista, ma prefigura un rapporto popolo-leader caratteristico delle dittature.

AUTONOMIA: CHI CI CREDE E CHI SI FA VEDERE

Dopo esserci rifiutati di andare alla vetrina mediatica della "Costituente" a Cogne il 10 gennaio dove, in bella mostra per telecamere e giornalisti, erano presenti praticamente tutti gli altri partiti valdostani con i loro Stati maggiori, ALPE - in seguito a decisione del Direttivo - ha inviato un proprio delegato, Adolfo Dujany, al primo incontro di lavoro operativo sull'autonomia venerdì 20 febbraio. Sorpresa! A

parte UVP e PSI non c'erano delegati di alcun altro partito. Vista l'assenza di telecamere e giornalisti le grandi forze autonomiste valdostane non sono più interessate alla questione? ALPE comunque c'era.



ADIEU À PIERRE LEXERT

Pierre Lexert nous a quitté le 9 février dernier, mais l'héritage qu'il a légué à la communauté valdôtaine est énorme. Poète, écrivain, journaliste, il savait utiliser les mots pour répondre à son exigence forte de cultiver la beauté et la vérité. Les principaux journaux valdôtains ont déjà beaucoup écrit pour rappeler ce per-

sonnage extraordinaire et que pourrions-nous ajouter de plus? Que nous avons eu le privilège de compter Pierre Lexert parmi les collaborateurs du journal de Renouveau Valdôtain d'abord et de ALPE, par la suite, pour lesquels Pierre écrivait des articles stimulants et plein de verve, comme il était dans son style, pointu et sincère. Toujours très sincère, au point même d'arriver à critiquer quelqu'un, en particulier ceux qui n'ont pas toujours envie

d'écouter la vérité. Pierre Lexert était un homme d'une élégance et d'une gentillesse extrêmes, mais il savait être également très sévère, notamment avec les Valdôtains, qu'il considérait responsables de l'abandon progressif et résigné de la langue française, un des grands patrimoines culturels de notre région.

Patrizia Morelli



Ma siamo davvero una regione turistica?

Organizzazione regionale ancora a livello base

di Patrizia Morelli



Nell'ultima seduta del Consiglio regionale sono state prorogate, per la terza volta, le direttive all'**OFFICE DU TOURISME**, varate dal Consiglio regionale per gli anni 2010-2012, nell'ormai lontano ottobre 2009.

La prima proroga risale al 2012, la seconda proroga prolunga le direttive fino alla fine del 2014 e quella approvata l'11 febbraio scorso fissa la scadenza al 30 giugno 2015. Gli assi di intervento prioritari riguardano principalmente la gestione degli uffici, la formazione del personale, il sito regionale ed il materiale illustrativo, la rilevazione dei dati sul movimento turistico e i rapporti con il territorio.

Come appare evidente, sono direttive basilari, di interesse generale, che rendono l'idea di quanto la nostra organizzazione regionale in materia di turismo sia ancora limitata a garantire i livelli essenziali. E in questi ultimi cinque anni i passi avanti compiuti sono stati molto lenti.

Nonostante la presenza degli Offices sul territorio sia a macchia di leopardo e non risponda sempre adeguatamente alle necessità di copertura delle varie zone, poco si è fatto per cambiarne la distribuzione, se non intervenendo con un'apertura come quella dell'Office all'interno della Cofruits di Saint-Pierre, la cui scarsa utilità era già scontata in partenza.

IL SISTEMA DI PRENOTAZIONE Booking VdA non è mai veramente decollato: nel 2014 vi avevano aderito 420 strutture ricettive su

1047. Ora che, a causa del fallimento della società proprietaria della piattaforma di booking on line, Opera 21, è stato necessario trasmigrare i dati su una piattaforma messa a disposizione da Federalberghi, l'adesione delle strutture è scesa a 255.

Un risultato ben misero che dovrebbe far riflettere seriamente la dirigenza dell'Office, che invece preferisce adottare strategie punitive, imponendo al personale di fornire disponibilità e prezzi unicamente riferite alle 255 strutture ricettive che già hanno aderito al Booking. E alle altre 800 strutture ricettive, chi pensa?

Infine, anche per quanto riguarda il **SITO REGIONALE** e il materiale illustrativo i problemi non mancano. L'esiguità delle poste di bilancio dedicategli fanno sì che il materiale promozionale sia insufficiente e spesso addirittura mancante, perché le ristampe vengono fatte quando ci sono i soldi e non in funzione delle reali necessità ed anche il sito presenta frequenti criticità di navigazione.

Come gruppo di **ALPE**, lo scorso anno, abbiamo dato la nostra disponibilità a collaborare ad un lavoro di riorganizzazione del settore, che porti a una nuova governance, evitando le attuali sovrapposizioni di competenze, oltre che a una strategia unitaria di promozione turistica in grado di coordinare i diversi soggetti coinvolti, assessorati e enti vari. La nostra motivazione è forte, poiché ci rendiamo conto che il lavoro da fare è tanto, ma siamo anche consapevoli che sarà molto difficile riuscire a vincere resistenze legate a pratiche e posizioni consolidate nel tempo. Cerchiamo comunque di non demordere per ottenere risultati tangibili.

MOSTRE ESTIVE: RISULTATI IMBARAZZANTI

Le principali mostre organizzate ad Aosta nella stagione estiva hanno registrato poche migliaia di visitatori: quella presso il Museo Archeologico, 3.401, di cui solo 880 paganti, mentre l'esposizione allestita presso il Centro Saint-Benin ha avuto 2.401 visitatori, di cui solo 855 paganti. Da tempo metto in evidenza questi flop che si ripetono ormai in sequenza, eppure si continua a improvvisare. Si sono spese in questi anni somme ingenti senza alcun riscontro culturale e turistico. Dietro a queste iniziative è impossibile vedere un progetto culturale serio e una dimensione turistico-culturale. Il paragone fra Aosta e Martigny sarebbe impietoso, visto che i visitatori annui delle mostre organizzate dalla cittadina svizzera sono centinaia di migliaia. Ma restando in Valle, come esempio di realtà che funzionano bene è sufficiente citare il Comune di Etroubles, che organizza ogni anno mostre che si autofinanziano. L'esposizione della scorsa estate, per esempio, ha avuto 3.307 visitatori paganti. Si tratta di successi attribuibili alla capacità di programmare che, invece, è del tutto assente nell'assessorato regionale alla cultura, come dimostra il fatto che oggi non sappiamo ancora che cosa si farà la prossima estate. Mi chiedo come si possa fare una promozione efficace. Eppure la cultura è l'unico settore in controtendenza, con grandi potenzialità turistiche. Ma senza programmazione, i risultati saranno sempre fallimentari



Alberto Bertin

L'agroalimentare valdostano appeso al filo dell'indecisione

di Albert Chatrian



In Valle operano da decenni realtà cooperative soprattutto nella lavorazione e vendita di prodotti caseari e viticoli. Agevolate dalla Regione che metteva loro a disposizione gratuitamente strutture e attrezzature, Caves, caseifici, cooperative di frutticoltori sono cresciute formando l'ossatura della filiera agroalimentare valdostana.

La normativa europea però vieta la concessione gratuita delle strutture di proprietà pubblica ad attività produttive operanti sul mercato perché queste agevolazioni sono ritenute distorsive della libera concorrenza. La Valle d'Aosta è dunque tenuta a riscuotere un equo canone d'affitto dalle associazioni di produttori agricoli che intendono ancora usufruire dei fabbricati e delle attrezzature costruite o acquistate dalla Regione. È una questione delicata, presa sotto gamba dal-

la Giunta, che se non risolta rischia di porre in infrazione la nostra regione e a cascata obbligherebbe le cooperative a pagare anche l'affitto arretrato.

Un mese fa su nostra proposta il Consiglio ha approvato una risoluzione che impegna il Governo regionale affinché nel processo di valutazione degli stabili sia tenuta in considerazione la **TIPOLOGIA RURALE DEGLI IMMOBILI**, la natura funzionale degli stessi e l'effettiva redditività. Oltre a questo però la politica deve assumersi la respon-

abbiamo ricevuto risposte chiare. Rimane da capire come questa cifra verrà suddivisa fra le 21 cooperative e quale sarà il sostegno a fronte di locazioni che superano i 100 mila euro annui per diverse strutture.

Non bastano le promesse a tenere in piedi il bilancio di una cooperativa o di un'associazione di produttori, ma urgono volontà e capacità politica ad assumersi delle responsabilità anche poco popolari che possono sbloccare l'impasse.

Dagli annunci si passi ai fatti, senza confondere le acque citando a sproposito **L'UNIONE EUROPEA**. Le cooperative e i loro numerosi piccoli soci possono continuare a fare sacrifici se capiscono che tutti fanno la loro parte.

ALPE PROPONE di reperire almeno 400 mila euro all'anno per aiutare le cooperative a pagare gli affitti e a continuare la loro attività senza affanni: si mettano piuttosto in liquidazione la Coup e la Nuv, costosissime scatole create per fornire poltrone a pensionati e assunzioni guidate...

LA POLITICA DEVE ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DI DEFINIRE LE MODALITÀ CON CUI AIUTARE IL NOSTRO AGROALIMENTARE AD ADEGUARSI ALLE NUOVE REGOLE

sabilità di definire le modalità con cui aiutare il nostro agroalimentare ad adeguarsi alle nuove regole e a sostenere costi non previsti che incidono sulla sostenibilità dei bilanci. Per farlo servono anche **RISORSE ADEGUATE** (non bastano i 116 mila euro iscritti a bilancio per il 2015). Abbiamo chiesto delucidazioni all'Assessore Testolin, ma non



La Valle d'Aosta, con l'approvazione del disegno di legge n. 15, che introduce il divieto di coltivazione di colture geneticamente modificate sull'intero territorio

regionale, è diventata la prima regione italiana a potersi fregiare del titolo **"OGM FREE"** (prima di noi solo il Friuli Venezia Giulia aveva introdotto alcune limitazioni alle colture transgeniche, limitando tuttavia il divieto ad alcune tipologie di mais). **ALPE HA SOSTENUTO LA LEGGE**, sia in Commissione sia in Consiglio. Non poteva essere diversamente, considerato che nella scorsa legislatura ALPE aveva depositato un progetto di legge che anticipava la norma oggi approvata. Allora i tempi non erano maturi, ma ci felicitiamo che oggi sia passato il principio di tutelare le nostre eccellenze agro-alimentari e il nostro territorio, con ricadute di immagine che non potranno che essere positive.

Il 2015 è anche l'anno dell'**EXPO** che ha come tema "Nutrire il Pianeta". Alla cerimonia di presentazione delle idee che porteranno alla stesura del documento noto come "Carta di Milano", Papa Francesco, al monito "la natura non perdona", ha ricordato la necessità di impegnarsi per riconsegnare il nostro pianeta alle future generazioni non depauperato delle sue risorse rispetto.

La nostra legge va proprio in questa direzione, come è stato ricordato da Rollandin in quell'occasione e **ALPE** è felice di aver contribuito alla sua approvazione.

Fabrizio Roscio



Rifiuti: alcune precisazioni sui costi

di Fabrizio Roscio

Di recente, alcuni articoli giornalistici hanno riportato all'attenzione del pubblico il tema dei **COSTI** della gestione dei rifiuti: anche in quest'occasione le posizioni e le argomentazioni sono state le più disparate. Questo breve articolo cerca di dare un contributo, il più possibile obiettivo, sulla questione.

Negli ultimi vent'anni la politica regionale è stata quella della **DISCARICA**. Questo sistema di smaltimento ha influenzato la gestione complessiva, portandoci alla situazione odierna. Molto si è detto sull'insostenibilità della discarica, ma dal punto di vi-

sta dei costi è senza dubbio la modalità più **ECONOMICA**.

Ai costi di smaltimento vanno aggiunti quelli per la raccolta e il trasporto. La nostra regione, molto frammentata e non certo evoluta nel recupero dei materiali, ha sviluppato meccanismi ridondanti, con svariati appalti, ognuno con le sue modalità organizzative e con elevate frequenze di raccolta, anche in ragione della presenza della frazione umida nell'indifferenziato.

La legge impone che i costi della gestione siano sostenuti direttamente dai cittadini, per cui gli investimenti necessari per la realizzazione degli impianti futuri comporteranno aumenti delle tariffe.

a caldo. Chi va dicendo che con il pirogassificatore i costi sarebbero stati inferiori mentre o non sa quello che dice.

L'unico modo per ridurre i costi a carico dei cittadini è quello di puntare sul **RECUPERO DI MATERIALE** facendo bene le raccolte differenziate. In passato gli introiti derivanti dalle raccolte differenziate servivano per ridurre i costi di smaltimento in maniera indistinta, mentre

dall'ultimo anno è previsto che gli stessi vengano riconosciuti direttamente alle comunità. Migliore efficienza nel recupero di materia significa

maggiori riconoscimenti, che contribuiscono ad abbassare le tariffe. Semplificando si può dire che se con la discarica si pagava 100, domani con i sistemi a freddo si pagherà 200 (150 se si fare bene il recupero), ma si sarebbe pagato 1000 con il "piro".

La III Commissione ha introdotto finalmente, tra l'altro, la raccolta dell'organico. Un passo avanti potrebbe essere quello di premiare chi fa bene, incrementando i costi di smaltimento e riconoscendo ricompense per chi raggiunge i migliori risultati nelle raccolte differenziate e nel recupero, come è già stato fatto per esempio in provincia di Reggio Emilia.

CHI VA DICENDO CHE CON IL PIROGASSIFICATORE I COSTI SAREBBERO STATI INFERIORI MENTE O NON SA QUELLO CHE DICE.

È ormai stato assodato che gli investimenti per la realizzazione degli **IMPIANTI A FREDDO** sono di gran lunga inferiori rispetto agli impianti

Fenomeni mafiosi, teniamo alta la guardia

di Alberto Bertin

Finalmente, dopo numerose mie sollecitazioni e ad un anno e mezzo dall'approvazione di una mozione in tal senso, la prima commissione riprenderà i lavori per istituire, si spera, un **OSSERVATORIO PERMANENTE SUI FENOMENI MAFIOSI** in Valle d'Aosta. L'evidente sottovalutazione del fenomeno da parte della politica locale rende ancor più urgente mettere in atto ogni azione in grado di mantenere alta l'attenzione e contrastare il diffondersi delle mafie in Valle. L'osservatorio può essere uno strumento importante. Un mezzo che, come minimo, per essere efficace deve essere messo nelle condizioni di poter monitorare il fenomeno in tutti i suoi aspetti, magari con il coinvolgimento di liberavda, ed interpretarne i risultati attraverso la costituzione di un pool di esperti riconosciuti. Necessariamente, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi connessi alle organizzazioni mafiose, dovrà poter comunicare le proprie attività alla popolazione,

magari tramite un sito Internet, e relazionare periodicamente al Consiglio regionale sullo stato del fenomeno criminale in Valle.

L'Osservatorio potrà anche rappresentare un importante **SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ LEGISLATIVA** del Consiglio e all'azione amministrativa della Regione nelle materie che riguardano le infiltrazioni mafiose, si vedano ad esempio gli appalti... Il presidente della Corte d'appello di Milano nell'inaugurare l'Anno giudiziario, la settimana scorsa, ha ricordato che: "la presenza mafiosa al nord debba essere ormai letta in termini non già di mera 'infiltrazione', quanto piuttosto di 'interazione-occupazione' che ne consente la penetrazione negli interstizi della società, delle istituzioni, delle amministrazioni locali, dell'economia, dell'impresa e della finanza".

La calma apparente e l'assenza in questi ultimi mesi di fatti di cronaca nella nostra regione non deve illuderci: la 'ndrangheta non va in vacanza e non abbandona un territorio nel quale è presente.

CONSIGLIO SUI TRASPORTI

A marzo sarà indetto un Consiglio straordinario sui trasporti: richiesto da UVP e sostenuto dalla minoranza tale Consiglio monotematico vorrebbe trovare delle soluzioni per migliorare i trasporti in Valle d'Aosta. Dopo anni di inefficienza e di non risposte, sollecitati e messi alle strette dai gruppi di minoranza, si è cercato di lavorare per mettere in evidenza le sinergie possibili fra i vari servizi, ma anche gli sprechi, le sovrapposizioni

o le mancanze sia da parte degli operatori che dell'Assessorato. La 4 Commissione ha programmato a gennaio e febbraio una serie di incontri con i responsabili nei vari settori per approfondire i vari aspetti: Rav, Sav, Sistrab, Tmb per Autostrada e Tunnels, operatori



del TPL, dell'Aeroporto, Trenitalia e Rfi per la Ferrovia, oltre che i vari comitati (pendolari stanchi, pendolari veri, aeroporto sostenibile...).

Tali incontri hanno messo a fuoco molte problematiche e criticità. Cercheremo come commissione e gruppi di

minoranza di portare dai nostri Movimenti idee e proposte per riuscire a coordinare in modo più efficace con le risorse sempre più limitate, tali servizi essenziali per lo sviluppo della nostra Regione.

A fine febbraio gli assessori di Piemonte e Valle d'Aosta si sono incontrati per trovare soluzioni condivise. Speriamo sia l'inizio di una nuova era.

Chantal Certan

Telenovela continua

A proposito di film commission

di Paolo Ciambi

Fino al 29 dicembre scorso, giorno delle dimissioni da direttore della Fondazione Film Commission, nulla faceva presagire che Alessandra Miletto avrebbe lasciato il suo incarico, tanto più che a inizio dicembre il Consiglio di amministrazione le aveva confermato la fiducia, con tanto di complimenti per la professionalità. Non è noto che cosa sia accaduto nel frattempo. **ALPE** da sempre chiede che le fondazioni, le partecipate e le società di scopo abbiano una gestione trasparente e chiara. Per questo, ha chiesto spiegazioni con un'interpellanza discussa nella seduta del 27 gennaio. L'assessore competente ha risposto che la sostituzione del direttore era già avvenuta a seguito di tali dimissioni, senza tuttavia fare il nome della persona designata. Inoltre, ha riferito che non vi era ancora nessuna programmazione o proiezione per il 2015. «L'industria cinematografica e televisiva è certamente uno strumento di sviluppo in un settore che può avere un importante ruolo di promozione della nostra regione», ha commentato la consigliera **CHANTAL CERTAN**. «Tuttavia, una fondazione con queste finalità come la Film Commission non può svolgere i propri obiettivi se non

ci sono le risorse preventivate», ha continuato Certan, che sulle dimissioni del direttore Alessandra Miletto (sostituita, si è appreso in seguito, da Igor Tonino) ha detto: «Sulla nomina del direttore stiamo guardando due film diversi: il nostro non coincide con quello dell'assessore Rini. Il direttore era da poco stato riconfermato dal Consiglio di amministrazione. Non vorremmo che la nomina faccia parte di un pacchetto di trattative più o meno private anch'esse legate all'allargamento della maggioranza. Verificheremo in tal senso: vorremmo sapere quanto avvenuto realmente all'interno delle riunioni del Consiglio di amministrazione riguardo alle dimissioni del direttore. Condividiamo, infine, l'importanza del collegamento della Film Commission con il territorio per favorire la crescita culturale della nostra comunità». «Abbiamo poi svolto altri approfondimenti. Ad oggi il verbale richiesto della riunione del Cda del 29 dicembre 2014, non è ancora stato approvato e quindi la risposta alla richiesta 116 non è ancora stata data. Abbiamo però appreso dai giornali che al signor Tonino è stato chiesto di portare un Curriculum. Da chi? Perché? Se era appena stata riconfermata la Direttrice. A proposito di trasparenza...», ha concluso Certan.